



Vi offriamo un viaggio straordinario attraverso Le Terre dei Savoia **LA SETTIMANA DI PASQUA TRA STORIA, ARTE, DEVOZIONE**



*I tesori segreti delle
Confraternite religiose.
Le processioni tramandate
nei secoli.
Gioielli pittorici e percorsi
inediti alla scoperta della
Sindone.
L'esperienza dei Santi.
Appuntamenti all'insegna
della convivialità, per il
benessere non solo dello
spirito.*



*La processione solenne
del mortorio si tiene
solo ogni 4 anni.
L'appuntamento è per
martedì 18 marzo
ore 20
a Villafalletto.*

Le radici delle tradizioni

Un tempo il periodo pasquale era vissuto con una grande partecipazione collettiva che investiva la vita quotidiana e la liturgia. A partire dal IX secolo apparvero i primi segnali della necessità di rendere i fedeli più partecipi dei riti e per questo iniziarono a diffondersi pratiche che potremmo definire “drammi liturgici” che avevano lo scopo di rendere più comprensibili i momenti della Passione di Cristo. Con il tempo la ricostruzione di quei sacri episodi fece crescere a dismisura l’atten-

zione intorno alla rappresentazione creando anche malumore nelle comunità dove ogni chiesa e confraternita desiderava essere protagonista dell’evento. La Chiesa pose un freno a tali eccessi e con il tempo le solenni rappresentazioni pasquali scomparvero... o quasi. Alcune infatti si sono salvate, come la “Processione solenne del mortorio pasquale” di Villafalletto; altre sono risorte, come quella del venerdì a Bra e della domenica di Pasqua a Savigliano. In queste città e in molte ancora

sopravvivono antiche macchine processionali protagoniste dei drammi della Passione e tuttora conservate in alcune confraternite come a Bene Vagienna, Bra, Cavallermaggiore, Savigliano o in musei come quello Diocesano di Fossano o nel piccolo Museo della Misericordia a Villafalletto. Ricercare quei reperti, scoprire i luoghi che li custodiscono, scavare alla ricerca delle radici di quei riti è un’operazione affascinante e ricca di sorprese.

L’unicità di Villafalletto

La “Processione del mortorio” di Villafalletto con i suoi tre secoli di vita, i suoi scenari notturni, gli oltre quattrocento figuranti, il “teatro” della Passione ricostruito nella chiesa, l’addobbo peculiare delle strade del paese e il suo piccolo museo è l’unica sopravvissuta delle maggiori processioni che, dai primi anni del Settecento, si tenevano in Piemonte per commemorare la crocifissione e morte del Cristo. Erede di questa antica tradizione è la Confraternita di San Giovanni Decollato detta comune-

mente la Misericordia. Recentemente restaurata, la chiesa, a navata unica, conserva sulle pareti varie tele dedicate alla vita del Battista, mentre la sua decollazione è rappresentata dalla pala seicentesca dell’altare maggiore. Alle sue spalle così come sugli altari minori e nella navata stessa trovano posto vari oggetti e statue che prendono vita durante la Settimana Santa. A lato della chiesa è stato allestito un piccolo museo dedicato al mortorio. Sulla piazza principale di Villafalletto si trova invece l’al-

tra Confraternita, quella del Gonfalone. Anch’essa mantiene una tradizionale processione dedicata al “Cristo flagellato”, ma, come dicono gli eterni rivali dei Battuti Neri, i Bianchi hanno dimenticato l’antico rito. La statua portata dai Confratelli il lunedì Santo è una pregevole opera settecentesca di Giovan Battista Bernero.





I tesori delle Confraternite



Dall'alto:
Arciconfraternita della Pietà di Savigliano
Confraternita di San Giovanni Decollato di Cavallermaggiore

A Cavallermaggiore resistono due Confraternite che fanno capo a due chiese che possiamo ritenere scrigni di tesori. Lungo la via Roma si trova l'elegante Confraternita di San Bernardino, curata dai Battuti Bianchi. Capolavoro settecentesco di Francesco Gallo, la chiesa è splendidamente decorata con scenografici affreschi e conserva un eccellente patrimonio di arredi sacri e sculture processionali. Suggestiva la soluzione dell'altare che lascia intravedere sullo sfondo il coro dei confratelli. Sulla raccolta piazza Carlo Alberto si trova la Confraternita della Misericor-

dia. Se l'architettura qui è più sobria, non mancano interessanti opere d'arte: sculture, arredi e pale d'altare ricordano i compiti dei Confratelli e cioè la pietà per i defunti. A Savigliano, tre erano le Confraternite più importanti. Se di quella della Misericordia, promotrice dei riti della Settimana Santa, non resta che lo scheletro, della Confraternita dell'Assunta e di quella della Pietà si conservano sia le architetture che i ricchi arredi. Nella prima, sono da notare il prezioso "Cristo alla colonna", messo al centro della chiesa durante la quaresima; nella seconda sono eccellenti le

decorazioni ad affresco e le macchine processionali che da alcuni anni sono impiegate nella processione del giorno di Pasqua. Da notare il "Cristo Risorto" che viene "alzato" durante una coinvolgente cerimonia per celebrare la resurrezione. A Savigliano, visitate il Museo Civico. Troverete una piccola sala ricca di oggetti che richiamano la "Passione" e potrete seguire un percorso dedicato alla "Croce": da quella merovingica di Gudiris, a quella di Defendente Ferrari fino all'opera di Giovanni Antonio Molineri.

Nella chiesa di San Pietro a Savigliano si trova un ciclo di sculture dedicate alla "Crocifissione" provenienti dall'ex Convento dei Cappuccini



Il "teatro" della Passione

Nel medioevo le scene della "Passione" di Cristo furono rappresentate in cicli ad affresco di grande impatto emotivo. In una situazione di quasi totale analfabetismo un'immagine chiara e calata nella quotidianità riusciva a trasmettere il messaggio desiderato assai meglio di tante parole. A Santa Vittoria d'Alba, nella chiesa di San Francesco si conserva un eccellente ciclo decorativo risalente alla fine del XV secolo. Sulle pareti appaiono 19 riquadri (forse erano più numerosi) che hanno inizio con l'"Entrata di Cristo a Gerusalemme" e si chiudono con la "Deposizione". Le immagini

sono molto vive e descrivono un'interpretazione delle vicende della "Passione" dove al racconto dei vangeli canonici si mescolano gustosi aneddoti tratti da quelli apocrifi. Il tutto è perfettamente inserito in un contesto in cui abiti e personaggi richiamano l'attualità. Particolarmente crude sono le scene in cui Cristo subisce le peggiori infamie, ricordo costante ai fedeli che le nostre sofferenze non sono certo

paragonabili a quelle di Gesù. A pochi passi da San Francesco, nel 2005 è stata inaugurata una Gipsoteca e cioè una raccolta di gessi, bozzetti e calchi, dello scultore braidese Gioachino Chiesa. Tra le numerose opere, tra cui un "Monumento ai caduti" per Santa Vittoria, vi è anche una sentita "Via Crucis" testimone della moderna religiosità.

Nella Parrocchiale si trova l'originale pala di S. Francesco opera della bottega di Macrino d'Alba



Santa Vittoria d'Alba:
Sopra, San Francesco
Sotto, Gipsoteca "Gioachino Chiesa", l'artista



Gioielli d'arte ... salvati

Quando l'attaccamento alle proprie radici si unisce all'amore per l'arte si possono ottenere risultati in grado di consolidare le prime e di proteggere oggetti preziosi che andrebbero diversamente perduti. A Fossano per anni si è combattuto per salvaguardare un patrimonio artistico che era destinato alla rovina ed oggi, grazie all'impegno della Diocesi, è nato un piccolo e prezioso Museo di Arte Sacra. Nelle tre sale trovano spazio tele databili tra XVII e XVIII secolo, arre-

di e soprattutto oggetti che fanno riferimento alle processioni della Settimana Santa. Poco lontano è stato compiuto un altro lodevole salvataggio, quello della chiesa della SS.Trinità. L'edificio fu progettato nel settecento insieme al vicino ospedale da Francesco Gallo. L'architetto realizzò qui uno dei suoi capolavori. Il recente restauro ha riportato al suo splendore l'apparato decorativo: una fusione di pittura e scultura di grande effetto. A Bene Vagienna opera da oltre tren-

t'anni l'associazione Amici di Bene che ha dato vita ad eccezionali operazioni di restauro e di recupero di beni artistici. Affacciatevi alla Porta del Paradiso della Confraternita di San Bernardino, la loro sede: a Pasqua vedrete un "Cristo morto" del '400 salvato per miracolo oppure l'"Angelo della Resurrezione" o il "Cristo risorto" di Ignazio Perucca. Raggiungete San Francesco: ammirate l'altare della Beata Paola firmato da Filippo Juvarra; il bellissimo coro del '500, appena restau-

rato, con intagli che richiamano la cultura del centro America e i dossali con immagini che hanno ripreso ora i colori originali e non dimenticate la tribuna dell'organo ornata da un riquadro dedicato alla Sindone. Troverete un affresco votivo dedicato al Santo Sudario anche sulla facciata della Parrocchiale



La Sindone: percorsi di devozione popolare

La popolarità della Santa Sindone è un "fenomeno" recente. Possiamo affermare che solo con il primo scatto fotografico di Secondo Pia nel 1898 la reliquia iniziò a fare il giro del mondo sotto forma di immagini votive o grazie agli studi condotti su di essa. I Savoia ne furono proprietari per molti secoli e i territori su cui essi governarono conservano le tracce più antiche della devozione al Santo Sudario. La famiglia reale portando con sé la reliquia durante i viaggi contribuì a diffonderne la devozione in Piemonte e chi ebbe l'onore di vederla da vicino durante le rare ostensioni ne portò il ricordo nella propria città. Può capitare quindi di

passare per strada e trovare sulle pareti di case e chiese affreschi con l'immagine della Sindone spesso tenuta dai Santi più popolari. A Murello, per esempio, la trovate in via C. Calandra e in via IV Novembre. Ma in paese fermatevi ad osservare anche la chiesa Parrocchiale con il Castello accanto: questi beni furono proprietà dei Templari e si racconta che forse furono proprio loro a portare la Sindone in Europa colmando quel vuoto di notizie che va dal 1205, l'ultima volta in cui fu vista a Costantinopoli, al 1356 quando essa risulta nelle mani di Geoffroy de Charny, in Francia. Circa un secolo dopo, nel 1453, grazie, probabilmente, alla me-

diazione di Anna di Lusignano Cipro, moglie di Ludovico II di Savoia, la reliquia passò ai Duchi e rimase nelle loro mani fino al 1983 quando Umberto II la donò alla Chiesa. Nel Castello e nel Santuario Reale di Racconigi sono molte le tracce della Sindone come collezioni d'arte e ricordi di ostensioni. Il luogo più straordinario è però il piccolo Santuario della Madonna delle Grazie di Casalgrasso. Qui tutto ruota intorno al Santo Sudario. Dalle pareti esterne la Sindone protegge la città; nell'abside si conserva una copia autentica della prima fotografia del 1898 con un quadrato di stoffa rossa che avvolse la reliquia; sull'altare maggiore

campeggia un doppio ovale con la Sindone tenuta dalla Vergine e dai SS. Giuseppe e Carlo Borromeo e sulle pareti numerosi e rari ex voto testimoni della devozione ad essa.

Nel 1706 la Sindone fu portata attraverso le Terre dei Savoia verso la Liguria e sostò a Caramagna Piemonte e a Cherasco dove chiese e palazzi ne ricordano il passaggio.





Piazza Carlo Alberto 6/A
12035 Racconigi CN

PER INFORMAZIONI SU LE TERRE DEI SAVOIA:
tel. 0172 86472

E-mail: terre.deisavoia@libero.it



PER INFORMAZIONI E SERVIZI TURISTICI:

tel. 0172 85541—Fax 0172 294907

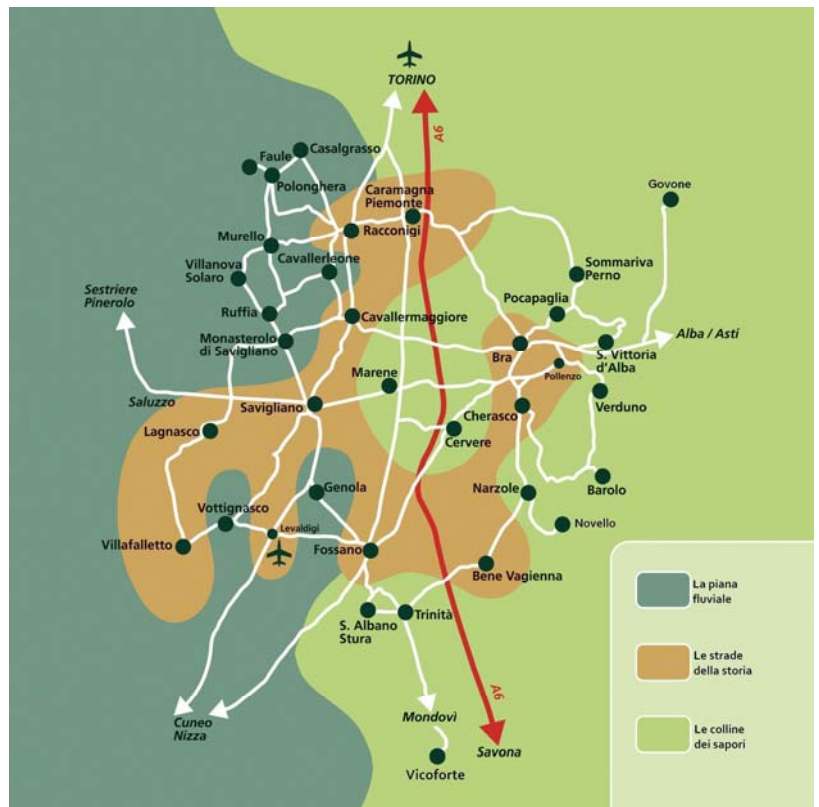
E-mail: terredeisavoia@cisalpinatours.it



SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Via Cacciatori delle Alpi, 9
12100 Cuneo
tel. 0171 634367

E-mail: sssaacuneo@tiscali.it



Collaborano al progetto di valorizzazione delle tradizioni della Settimana Santa: Comuni di Bene Vagienna, Bra, Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallermaggiore, Fossano, Murello, Pocapaglia, Racconigi, Santa Vittoria d'Alba, Savigliano, Villafalletto; Parrocchie di Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Frazione Macellai di Pocapaglia, Murello, Racconigi; Diocesi di Fossano; Confratelli dei Battuti Bianchi e Neri di Cavallermaggiore e di Villafalletto, della Beata Caterina di Racconigi e della Pietà di Savigliano; Santuario della Madonna delle Grazie e Castello Reale di Racconigi; Fondazione Ordine Mauriziano; Associazioni Amici di Bene, Artemista, Attività e Cultura per Savigliano, Ciccone, Gruppo Culturale S.Vittoria, La Torre, Le Colline di Bacco, RaccontarBene; Formont di Peveragno..

La "Madonna dei 7 dolori" è un'opera settecentesca di Ignazio Perucca conservata a Cavallermaggiore presso la Confraternita di San Bernardino. L'ha fotografata per noi Anna Chiapello. Le altre immagini fotografiche fanno riferimento a: Le Terre dei Savoia, Artemista e L.Botta.

Storie di donne e di Passione nel medioevo

Caterina Mattei nacque a Racconigi nel 1486 e fin da giovane mostrò di avere un'ardente fede accompagnata da frequenti apparizioni. La sua vita fu guidata da tali visioni: la Madonna le apparve dicendole che avrebbe vestito l'abito domenicano e che sarebbe stata "sposa di Cristo". Caterina seguì la sua vocazione e se da una parte fu amata per questo, dall'altra incontrò ostacoli che la portarono anche davanti al tribunale dell'inquisizione. A 27 anni, tre anni dopo aver ricevuto le stigmate, lasciò la sua casa (ora in Via B. Caterina) per andare a Caramagna dove morì nel 1547. Le sue due case esistono ancora. Quella di Racconigi fu arricchita nel 1838 da una cappella a lei dedicata in occasione dei 30 anni dalla beatificazione. Quella di Caramagna è oggi un oratorio di preghiera nel cuore medioevale del borgo e racchiude numerosi cimeli di Caterina ed ex voto. Sia che andiate a Caramagna o a Racconigi in cerca di Caterina,

ricordate di visitare altri due luoghi. Il primo, proprio a Caramagna, è l'Arciconfraternita della Santa Croce. Sull'altare maggiore e ai lati del presbiterio troverete tre tele che richiamano figure femminili protagoniste della storia del nostro medioevo e legate alla Santa Sindone. In una appare la Beata Margherita di Savoia Acaia, anch'essa domenicana, che sicuramente ebbe modo di vedere la reliquia giunta 10 anni prima della morte in mano alla sua famiglia. In un'altra una certa Margherita è ritratta mentre si rivolge alla Sindone. Potrebbe forse essere quella Marguerite de Charny che lasciò la reliquia ai Savoia? Uscendo non dimenticate di osservare il "Cristo crocefisso" di Carlo Giuseppe Plura e ricordate che anche ai piedi della croce furono protagoniste due donne: la Vergine e la Maddalena. Le ritroverete in ogni rappresentazione dell'evento, straziate dal dolore. Cercatele a San Francesco a S. Vittoria d'Alba, al Museo

Civico di Savigliano, a San Pietro a Cherasco, nel Palazzo Comunale di Genola o nella Confraternita di Santa Croce a Marene. Se raggiungerete Racconigi una visita al Castello e al Santuario Reale vi consentiranno ulteriori approfondimenti sulle figure femminili protagoniste della conservazione del Santo Sudario. La già nominata Marguerite de Charny ebbe in custodia la reliquia dal nonno e la passò grazie all'intercessione di Anna di Lusignano Cipro alla famiglia Savoia superando molte difficoltà. Ma furono ancora delle donne, delle monache clarisse a "riparare" il Sacro Lino dopo l'incendio a Chambéry nel 1532. Sull'altare maggiore del Santuario Reale domina la figura femminile più venerata del medioevo: la Madonna. Il ricordo di un miracolo avvenuto nel 1493, quando Caterina Mattei era una bimba, fu immortalato in quest'opera, la più antica testimonianza d'arte a Racconigi.

Alla Vergine furono dedicate chiese e santuari, preghiere ed ex voto. A lei i monaci cistercensi intitolarono tutti i loro conventi e, mentre i poeti inventavano la lirica amorosa, San Bernardo rivolgeva i suoi versi alla più sublime delle dame. Vi basterà raggiungere l'Abbazia di Staffarda per capire l'atmosfera in cui nacque la devozione mariana.

